

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 3. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Ecco tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Montsoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LA MARINERIA MILITARE

Italiana

II.

Se una flotta potente è necessaria all'indipendenza, alla sicurezza, alla potenza commerciale e politica dell'Italia, come giungere a possederla?

Il sig. Borghi arrivato a questo punto della questione, osserva che nessuna delle maggiori potenze marittime è mai riuscita ad avere nel Mediterraneo una forza superiore a 14 degli attuali vascelli di linea ad elica, e 14 delle moderne grandi fregate a elica.

Egli quindi, considerando anche come eventualità quasi impossibile un'alleanza della Francia e dell'Inghilterra contro l'Italia, conchiude che l'Italia per avere il rango che le si compete come potenza marittima, dovrebbe essere in grado di presentare in linea di battaglia almeno 14 vascelli di linea ad elica, e 14 fregate del medesimo genere. E computando che per varie ragioni non si riesca mai ad avere disponibili più di 6/7 delle forze marittime, ne conchiude che noi dovremmo avere almeno 16 vascelli e 16 fregate.

Ma perchè questa forza può sembrare soverchia in ragione dei nostri mezzi economici, il sig. Borghi osserva che noi spendiamo adesso in un anno per una marina, che appena può dare una debole squadra, 96 milioni tra spese ordinarie e straordinarie — mentre la Francia che ha 42 vascelli di linea a grande velocità, e 38 fregate ad elica di grande velocità, non spende che 143 milioni.

Togliendo quindi dal nostro budget della marina i 29 milioni che sono destinati per nuove costruzioni, ognuno vede che se la Francia con 143 milioni mantiene 80 navi di linea a grande velocità, noi coi rimanenti 74 milioni potremmo benissimo mantenere 16 vascelli e 16 fregate.

Nelle sole spese ordinarie la nostra Marina assorbe oltre un terzo di quello che costa la marina francese: ora un terzo di questa corrisponde a 14 vascelli di linea ad elice, e 12 fregate pure ad elice: abbiamo noi questa forza?

Noi abbiamo un vascello di 3^a classe che fila quattro o cinque miglia all'ora, sette fregate di 1^o ordine a grande velocità, 2 corvette corazzate, 1 fregata di second'ordine e 3 corvette: questo è tutto il naviglio che noi possiamo mettere in linea nel caso d'una battaglia: in tutto 534 cannoni, vale a dire una forza inferiore a 5 vascelli di linea, e di potenza molto inferiore stante la maggior debolezza di una linea più allungata.

Dippiù le due corvette corazzate sono navi che non possono sempre tenere il mare: difficilmente quindi potrebbero trovarsi in linea il dì della battaglia, e secondare gli altri legni con ugual celerità nelle mosse. Inoltre il vascello *Re Galantuomo* non filan-

do che da 4 a 5 miglia l'ora, non potrebbe seguire le fregate, che ne percorrono da 10 a 12 nelle loro evoluzioni. Infine questi navigli sarebbero tutti pronti e riuniti il giorno d'un combattimento? — Da tutto ciò si conchiude che 4 vascelli di linea potrebbero bastare a sgominare e distruggere il nostro naviglio da guerra.

Ad ogni modo, nella questione della spesa, sta sempre il fatto che noi con 51 milioni di spese ordinarie manteniamo 12 fregate appena, mentre la Francia coll'istessa somma mantiene oltre 12 fregate di prima classe anche 14 vascelli di linea. Il deficit di profitto è dunque evidentemente di 14 vascelli di linea.

Donde deriva però tanta spesa da noi, con sì poco profitto? — Noi abbiamo una quantità di vapori buoni a nulla per la marina di guerra. Sopra 65 navi a vapore ne abbiamo 51 che gravano il bilancio senza aumentare la nostra potenza navale.

Queste 51 navi rappresentano una forza nominale di 12 mila cavalli — precisamente la forza che si richiederebbe per 14 vascelli di linea da oltre 800 cavalli per ciascheduno.

Ma le spese di riparazione, armamento ecc., che le 51 navi inutili richiedono, sono necessariamente maggiori di quelle che occorrerebbero per 14 vascelli di linea. — Il personale che i primi richiedono assorbe ora per sole paghe e soprassoldi 800.000 lire circa; 14 vascelli di linea, provveduti del loro personale conveniente, non costerebbero in paghe e soprassoldi al personale che 503.000 lire, ossia 297.000 lire di meno, mentre intanto la marina italiana sarebbe effettivamente aumentata di 14 vascelli di linea. — Le altre spese sarebbero anche minori — perchè la spesa del combustibile diminuisce col crescere delle proporzioni delle caldaie, l'azione dei motori aumenta in ragione geometrica diretta della loro grandezza: infine le spese di riparazione sono molto minori in 4 macchine da 800 cavalli l'una, che hanno pezzi colossali e assai più solidi, di quello che in 16 macchine da 200 cavalli l'una che hanno un numero di pezzi quadruplo e la loro solidità sedici volte minore.

Lo stesso si dica di tutto il rimanente del materiale, essendo evidente che negli scafi, nell'alberatura, negli oggetti d'armamento e nelle loro riparazioni, costerebbero assai meno 14 solidi e poderosi vascelli di linea, che non 51 piroscafi.

Da ultimo, il numero degli ufficiali che questi 51 legni tengono ora occupati con poca o nessuna utilità è di 368 — mentre 14 vascelli non ne richiederebbero che 364, compresi tutti i rami amministrativi, colla differenza che invece di 51 navi pressochè inutili in guerra, allora si avrebbero armati 14 vascelli.

Convieni notare altresì come di questi 51 bastimenti, tolgono 5 — il *Voltorno*, il *Cavour*, il *Washington*, che sono ampi e ro-

busti, il *Dora* e il *Tanaro* che sono già meschini — gli altri tutti non valgono neppure come trasporti, e non arrivano tutti compresi a 12 mila tonnellate di peso. — Ora dieci grandi trasporti da 1200 tonnellate di bordo cadauno con soli 3500 cavalli trasporterebbero l'istesso peso con maggiore velocità, e con spesa molto minore.

Che cosa dunque se ne fa di tutto questo materiale inutile? — Il sig. Borghi non esita dal rispondere che *bisogna venderlo*, ovvero, se non si trovano compratori, *conviene demolirlo*. Il paese guadagnerà sempre almeno tuttociò che costano di manutenzione annua senza dare profitto veruno, e si toglierà così dall'illusoria credenza di avere una flotta, mentre *non ha nulla!*

Converrebbe dunque mettere in cantiere da otto a dieci grandi trasporti da 1000 a 1200 tonnellate ciascuno e decretare la vendita, da effettuarsi entro due anni, di una trentina almeno degli attuali vapori. Adesso che si formano compagnie nazionali di navigazione non sarebbe difficile venderli e ricavarne il prezzo, in gran parte almeno, dei nuovi trasporti.

Manchiamo altresì di bacini di carenaggio, e poichè quelli della Spezia non saranno pronti che fra due o tre anni almeno, converrebbe costruire due o più *slippers* o scali d'alaggio di ferro per le navi il cui peso di scafo non oltrepassa duemila tonnellate. Quanti costosi restauri si eviterebbero se si facessero a tempo e immediatamente le dovute riparazioni?

Il governo nostro si è anch'esso lasciato andare in preda al fanatismo per le navi corazzate! Ne abbiamo ora nientemeno che 13 in costruzione! Si è voluto imitare ciò che Francia e Inghilterra fanno, non osservando che l'una ha ottanta navi tra vascelli e fregate, e l'altra più di cento tra queste e quelli. La proporzione delle navi corazzate è adunque appena 1/4 in Francia e di 1/7 in Inghilterra: mentre in Italia si vuol far arrivare a più della metà: 15 su 27.

I viaggi fatti dalle navi corazzate inglesi hanno mostrato che questi bastimenti sono poco atti al mare — quanto alle navi come il *Monitor*, il signor Borghi dice che solo i marinai da caffè hanno potuto credere che fossero bastimenti da figurare nelle battaglie navali.

Converrebbe quindi abbandonare la corazzatura per le navi che furono messe in costruzione come fregate ordinarie e ridurre il numero delle corazzate a più ragionate proporzioni.

Vediamo ora come si provvederebbe ai vascelli.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 2 febrajo
Presidenza TECCINO.

Lo seduta è aperta all'1 1/2 pom. Si compiono le solite formalità.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del bilancio di agricoltura e commercio, ch'era rimasto all'articolo 32 (*insegnamento tecnico*).

Il ministero proponeva per questo insegnamento la somma di lire 433 086. La Commissione invece riduce questa somma a sole 262,166 lire; o in altri termini essa ammette la spesa per i sei istituti tecnici già esistenti nel 1862 (Torino, Milano, Genova, Firenze, Piacenza, e Forlì), e per i 3 nuovi ordinati in Sicilia colla legge 17 ottobre 1860; ma reputa necessaria una legge apposita per determinare lo stabilimento di tutti gli altri istituti tecnici che il ministero aveva già portati in bilancio.

Con ciò la Commissione non intendeva opporsi alla creazione di Istituti Tecnici nelle provincie che ne sono ancor prive; ma negava che fosse legale e conveniente di stabilirli colla legge del bilancio, in occasione della quale certamente non si possono discutere a dovere i particolari di luogo e di modo relativi a scuole tecniche.

Ma intanto—rispondevasi dagli avversari—mentre noi aspetteremo le leggi apposite che stabiliscano questi Istituti Tecnici, le città che ne hanno estremo bisogno, e che se li credevano già assicurati, dovranno vederseli tolti o almeno sospesi? Non sarebbe ciò a grave detrimento della istruzione popolare? Non sarebbe meglio venire al mezzo termine di approvare per quest'anno l'intera cifra proposta, salvo a regolarizzare in seguito con leggi apposite la situazione dei nuovi istituti tecnici?

Parlano, — e ripetutamente — sopra questa questione *Macchi, Briganti-Bellini* relatore, *Ninchi, Pasini, Sanguinetti, Lanza, Bertè, Pepoli*, ed altri deputati.

Molti furono gli ordini del giorno proposti, ma finalmente la Camera vota sopra essi l'ordine del giorno puro e semplice, ed approva la Categoria 32 non solamente colla somma chiesta dal ministero, ma ancora aggiungendo una piccola somma da spendersi per l'istituto tecnico di Livorno.

La seduta è levata alle ore 6.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Raccogliamo sotto questa rubrica tutte le notizie che ci recano i giornali d'oggi sull'insurrezione polacca.

L'*Opinion Nationale* mette in rilievo due fatti importanti.

« È fuor di dubbio, scriv'essa, che ne abbiano potuto dire i telegrammi interessanti di Pietroburgo e di Berlino, che i contadini si sono congiunti agl'insorti nel circolo di Plock e in parecchi altri.

« È fuor di dubbio inoltre che gli operai delle miniere e delle grandi fabbriche, i quali sono numerosissimi in parecchi circoli e specialmente in quello di Kielce, sono andati ad ingrossare le file dei patrioti. »

Le notizie di Wilna, che giungono per la via di Pietroburgo, confermano il carattere generale dell'insurrezione. Ecco d'altra parte ciò che scrivesi da Brestavia, 28 gennaio, alla *Corrispondenza Bullier*:

« Il governo si è visto nella necessità di diminuire la guarnigione di Varsavia per impiegare le sue forze nella persecuzione delle bande in provincia.

« La capitale è tranquilla. Tuttavia gli abitanti hanno inviato abiti, biancherie, coperte, viveri, ecc., nei luoghi ove trovansi in più gran numero i refrattari. La popolazione di sesso maschile della città è sensibilmente diminuita; giacché è impossibile trattenere gli operai, che sono andati a raggiungere i loro fratelli in provincia. »

Il governo russo non si dissimula la gravità della situazione. Infatti, egli comincia a porre a prezzo le teste degl'insorti. Ciò almeno risulta dalla seguente comunicazione che il *Giornale di Posen* riceve da Varsavia:

« Le autorità russe invitano i contadini che abitano presso le frontiere a impadronirsi degl'insorti, e promettono a tal uopo in premio somme abbastanza importanti. A Bodzanzyoo, nel governo di Sandomir, gli insorti passarono a fil di spada tutta la guarnigione russa. »

Da una lettera da Varsavia, 26, all'*Opinion Nationale* togliamo i brani seguenti:

« Voi non potreste credere in che modo la città è ingombra di truppe. Le autorità sono nel tempo stesso furiose e costernate. Esse pressentono che il fulmine finirà per cadere su Varsavia. Ignorano però, e noi ignoriamo con loro, quando sarà lanciato e chi lo lancerà. Le comunicazioni della ferrovia sono interrotte. I treni sono stati obbligati a rincarare e a ritornare in città. Da Pietroburgo sono stati spediti mille zappatori per riparare i guasti, che non saranno gli ultimi.

« Nella cittadella i Russi hanno imprigionato una quantità di cittadini e 2400 co-scritti. Essi non sanno che farne e ne sono imbarazzatissimi. Custodirli non è agevole, spedirli verso la Russia gli è come assicurare loro la liberazione lungo la strada.

« Le tenute e le proprietà di campagna dal marchese Wielopolski e di suo figlio sono state incendiate e devastate. Ciò prova che i contadini non gli sono troppo favorevoli.

« Nel 1831 noi temevamo da un momento all'altro di veder la nostra città prima abbandonata al saccheggio, poscia data alle fiamme. Ora noi vi siamo interamente preparati. Crollino pure le nostre case, purché l'ultima pietra schiacci l'ultimo russo.

« Il Comitato centrale non ha cessato di tener le sue sedute dentro le nostre mura, nè i fogli clandestini di stamparsi e pubblicarsi.

« Noi non ripeteremo gli sbagli del 1830, lorchè si fece assegnamento su Luigi Filippo, nè quelli del 1853-1855, quando si attese un segnale dall'estero. Noi salutiamo l'aurora di una nuova confederazione di Bar. »

Da una lettera da Varsavia indirizzata all'*Agenzia Bullier* risulta che il marc. Wielopolski fa dei grandi sforzi per ritenere i paesani, i quali, ad onta di ciò, prendono apertamente partito per gl'insorti.

« Le bande rivoluzionarie, dice la medesima corrispondenza, sono riuscite vittoriose nella maggior parte degli scontri; ma bisogna pur dire che i soldati russi si sono battuti con una mollezza estrema e quasi con dispiacere. Se i paesani si sollevano per ogni dove, come già accadde in certe provincie, e se è vero, come ne corse la voce, che l'insurrezione si propaga nella Lituania, nella Volinia e nella Podolia, il governo russo avrà molto da fare per comprimere il movimento.

« Le donne polacche d'ogni casta sono esaltatissime. Ogni giorno operai, borghesi e nobili lasciano Varsavia e vanno a raggiungere le bande insorte. »

Questa corrispondenza non è certo fatta per tranquillare il governo russo sulla fedeltà delle sue truppe, in mezzo alle quali, come già avemmo a far notare, lo spirito liberale è largamente penetrato. Lo Czar stesso non sembra per nulla rassicurato in quanto a ciò, come è facile indurlo dal suo

proclama alla Guardia, nel quale espresse la speranza che non si troveranno dei traditori nei ranghi della sua armata.

Intanto è a notarsi che i russi non sono riusciti finora a fare che un piccolissimo numero di prigionieri, prima perchè i contadini danno loro false indicazioni relativamente ai luoghi in cui le bande si organizzano, eppoi perchè gl'insorti, in attenzione di ricevere delle armi, evitano prudentemente i grossi scontri. La lotta dunque non si può riguardare sinora come seriamente impegnata: dessa non è che appena cominciata.

In quanto al governo Prussiano, esso si affretta a prendere tutte quelle misure che giudica più atte a mantenere la tranquillità nella Posnanìa e ad arrestare il progresso dell'insurrezione nel regno della Polonia. Tra le altre, egli ha proibito agli abitanti del ducato di Posen, sotto pena di 50 talleri di multa e di sei settimane di carcere, di fare raccolte d'armi e di munizioni. Ad onta di ciò si assicura che gl'insorti polacchi abbiano ricevuto e ricevano giornalmente delle armi dalle frontiere prussiane.

Dopo ciò, se dobbiamo prestar fede a quanto oggi ci reca l'*Italie*, il movimento insurrezionale sarebbe già scoppiato nella Posnanìa. Registriamo le parole stesse del foglio torinese del giorno 3 corrente:

« Ricevemo or ora notizie particolari dalla Prussia, le quali parlano di un movimento abbastanza grave che sarebbe scoppiato nelle provincie polacche della Prussia.

« Dicesi che gl'insorti siano d'accordo coi progressisti prussiani, e che il movimento complicherebbe seriamente l'insurrezione polacca e gl'imbarazzi della Prussia.

« Oltre ciò il movimento, prendendo, per l'accordo accennato, colore di partito, si teme possa derivarne una conflagrazione generale nel nord della Germania. »

L'INDIRIZZO

del Corpo Legislativo

L'indirizzo del Corpo Legislativo di cui ieri l'altro abbiamo dato il testo, quantunque, al pari di quello del Senato, non sia che una parafrasi elogiastica del discorso della Corona, si vuol considerarlo a Parigi, almeno in qualche punto, come più esplicito e meno servile. Notasi come nella conclusione esso accenni alla libertà futura ed alle elezioni indipendenti. Riguardo poi al paragrafo sull'Italia, l'officiosa *Patrie* fa le seguenti osservazioni:

« Gli autori di questo paragrafo non vollero uscir dai limiti della situazione attuale, ma studiaronsi di non lasciar cadere dalla loro penna nulla che potesse fornir materia di dubbi sulle tendenze dell'assemblea. Accennando alla protezione accordata al papa, per la conservazione della sua indipendenza, il paragrafo impegna l'imperatore a perseverare in una politica « che corrisponda ai sentimenti della Francia cattolica e liberale. »

« Così non ritorni al passato, non pegni allo spirito reazionario che vorrebbe veder distrutta l'opera gloriosa dell'unità italiana, non concessioni allo spirito rivoluzionario, le cui esorbitanze avrebbero già compromesso l'edificio elevato sul campo di battaglia a Solferino.

« Cattolica e liberale, ecco ciò che è l'opinione pubblica dinanzi alla questione romana: cattolica, cioè ausiliaria vigorosa del papato che rompe i suoi vincoli terreni; liberale, cioè propugnatrice ardente della libertà e dell'indipendenza d'Italia. »

RECENTISSIME

La *Stampa* del 3 ha quanto appresso:
Alcuni giornali pretendono che il nostro governo in seguito a rimostranze di governi stranieri sia per dare provvedimenti eccezionali intorno alla sorte di qualche condannato politico nelle provincie meridionali. Noi crediamo che non possa esservi dal lato del nostro governo altra intenzione che quella di conformarsi alla civiltà dei tempi ed allo spirito delle nostre istituzioni. I condannati politici in generale non possono essere confusi coi delinquenti ordinari, e i luoghi e i modi della pena debbono necessariamente essere diversi.

A fine di spedire con maggiore prontezza il numero straordinario di processi che, per gli arresti fatti durante lo stato d'assedio, restano a decidere nelle provincie napoletane, e sgomberare le carceri di quegli i quali vi stanno indebitamente, sappiamo che il guardasigilli ha presa decisione di creare dei circoli d'assise straordinari. La magistratura napoletana ha risposto degnamente alle intenzioni del governo, e tra pochi giorni sarà aperto il primo in Chieti.

La corrispondenza parigina della *Monarchia Nazionale* riferisce la voce, molto accreditata in quei circoli politici, di una lettera stata recentemente scritta da Vittorio Emanuele a Napoleone III. Quindi così soggiunge:

Ecco quanto conterrebbe essa: il re d'Italia fa sapere al suo alleato che non bisogna giudicare della condizione del suo regno dalla calma apparente che si scorge alla superficie. L'agitazione regna negli spiriti e non attende che un'occasione per iscoppiare. Dai ragguagli che il suo governo gli ha forniti risulta che il partito d'azione prepara nuovi tentativi per la prossima primavera, che si organizza misteriosamente e col concorso, non confessato ma certo, di una gran parte della popolazione, per far contro Roma una manifestazione solenne ed armata; come sarà giunto quel momento, sarà mestieri, per reprimere tale foga nazionale, che il re assuma la dittatura; ma se questo potere non è consentaneo ai voti della nazione italiana, il re d'Italia pone a repentaglio la sua corona. Egli rivolge dunque l'attenzione dell'imperatore a questo formidabile evento e lo prega molto tempo prima a prendere dei provvedimenti affinché venga delegato il pericolo ond'egli è minacciato. Questa lettera giunta a Parigi e recata, dicesi, dal conte Vimercati, ha prodotto una sensazione profonda sull'animo dell'imperatore.

Il corrispondente parigino del *Journal de Geneve* afferma che le cortesie usate dall'Imperatore e dal Ministro degli affari esteri agli emigrati borbonici a Parigi si devono attribuire al non possumus che il Governo italiano oppone ai desideri del Governo francese di giungere ad un accomodamento con Roma.

Lo stesso carteggio soggiunge:
« In questo momento mi si comunica una lettera dell'ex-riformatore Ronge a Garibaldi. Il sig. Ronge prova a Garibaldi che nessuno — nemmeno lui — potrà fare giammai alcuna cosa per l'Italia, se non si comincia con una rivoluzione religiosa; e si profferisce pronto di venire a trovarlo, per aiutarlo in tale bisogna, se vuole mettersi alla testa dell'impresa. »

La *Patrie* del 2 corrente annunzia che la conferenza dei rappresentanti delle potenze

segnatarie del trattato di Parigi, riunita a Costantinopoli per esaminare le quistioni sorte dal transito nei Principati delle armi destinate alla Serbia, non si sarebbe fino a questo momento mostrata disposta a ravvisarvi una infrazione alla convenzione del 19 agosto, ed avrebbe in conseguenza espressa l'opinione che non eravi luogo d'applicare per ora le stipulazioni del protocollo del 6 settembre 1859.

La conferenza si sarebbe limitata a chiedere al principe Alessandro delle spiegazioni sul passato e delle garanzie per l'avvenire. Si crede generalmente che questo minaccioso affare non avrà altro seguito, se, come tutto autorizza a supporre, la risposta del principe è giudicata soddisfacente.

Il corrispondente parigino dell'*Italie* attribuisce al governo imperiale l'intenzione di chiedere ufficialmente al governo di Washington — nel caso che non sia accolta la proposta mediazione — che sia tolto il blocco dei porti del Sud: se questa domanda fosse respinta, il governo imperiale dichiarerebbe con una nota-circolare, che la Francia non riconoscerebbe più il blocco.

Questa notizia è però data con tutta riserva.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

CONTRO IL BRIGANTAGGIO

Riceviamo una lunga lista di sottoscrizioni raccolte fra gl'impiegati dell'Ufficio Compartimentale delle Poste in Napoli. L'angustia del giornale ci obbliga a pubblicare per oggi la prima parte, rimettendo l'altra a domani, in cui daremo il totale di queste sottoscrizioni e la somma complessiva colle precedenti.

Offerte degl' Impiegati della Direzione Compartimentale delle Poste di Napoli per danneggiati dal brigantaggio.

Vaccheri Cav. Carlo Diret. Compart. 1. 20. Frascani Federico Dirett. 1^a cl. 1. 10. 20. Damora Giovanni id. 1. 10. 20. di Francesco Ferdinando id. 1. 10. Fittipaldi Luigi Dirett. 2^a cl. 1. 10. Brancaccio Carlo id. 1. 10. de Fortis Federico id. 1. 10. 20. Valle Luigi id. 1. 10. Morosini Luigi id. 1. 10. Lupi Federico Dirett. 3^a cl. 1. 5. Perrelli Pasquale id. 1. 5. Tranzoni Giovanni id. 1. 10. Genovesi Gennaro id. 1. 5. Ciancio Gio. Battista id. 1. 5. 10. de Vita Emanuele id. 1. 5. de Carlo Saverio Dirett. 4^a cl. 1. 5. de Filippo Raffaele id. 1. 5. Rispoli Francesco id. 1. 5. 10. Volpicelli Settimio id. 1. 5. Ranieri Giuseppe id. 1. 5. Tiriolo Giuseppe id. 1. 5. Montella Michele id. 1. 5. Gualdieri Federico id. 1. 5. Ciollaro Errico id. 1. 2. Botteri Raffaele id. 1. 2. Ponzio Giuseppe id. 1. 5. Polo Carlo id. 1. 5. Zirr Andrea id. 1. 5. Sirignano Michele id. 1. 5. Aletta Michele id. 1. 5. Conte Luca id. 1. 5. Bongi Gio. Battista id. 1. 5. Crancini Errico id. 1. 5. Vallese Salvatore id. 1. 5. Dominioni Giacinto id. 1. 5. 10. Rubino Salvatore id. 1. 2. Pizzuti Antonio Capo d'Ufficio 1. 2. 55. Rossi Oronzo id. 1. 2. Fabozzi Federico id. 1. 2. Tinelli Lorenzo id. 1. 5. 10. Allasia Cesare id. 1. 5. 10. Spingola Domenico id. 1. 5. 10. Cuomo Gennaro id. 1. 5. Sollazzo Baldassarre id. 1. 2. 55. Perrelli Francesco id. 1. 2. 55. Francone Gennaro id. 1. 2. 55. Angiolini Federico id. 1. 2. 55. Frascani Francesco id. 1. 2. 55. Ranieri

Goffredo id. 1. 2. 55. Nardi Vincenzo id. 1. 1. 55. Formati Alessandro id. 1. 5. Covino Vincenzo id. 1. 10. Bonghi Giuseppe id. 1. 2. 55. Gargano Luigi id. 1. 1. 4. Contaldi Antonio id. 1. 2. D'Evant Alessandro id. 1. 2. 55. Orlandino Teodorico id. 1. 1. 06. Tamajo Achille id. 1. 2. 55. Sesti Francesco id. 1. 2. 55. Piccolomini Vincenzo Uff. 1^a cl. 1. 2. Fuentes Salvatore id. 1. 4. De Carlo Luigi id. 1. De Luggo Aniello id. 1. 1. Valle Edoardo id. c. 85. Malfitano Luigi id. 1. 2. de Rosa Antonio id. 1. 1. Oli Luigi id. 1. 2. Sodano Filadelfo id. 1. 5. Libertucci id. 1. 1. di Gennaro Luigi id. 1. 1. de Novellis Luitpoldo id. c. 20. Rossi Emilio id. c. 10. Migliaccio Giovanni id. 1. 1. Colaci Vincenzo id. 1. 1. Siri Ernesto id. 1. 4. Carapelle Gennaro id. 1. 1. Delpino Giuseppe id. 1. 1. 20. Parone Gio. Battista id. 1. 1. Perrelli Alfonso id. 1. 1. Gargiulo Gennaro id. 1. 1. Giordano Luigi id. 1. 2. De Luca Errico id. 1. 3. Oliva Francesco Uff. 2^a cl. 1. 1. Ciappa Achille id. c. 50. de Leva Salvatore id. c. 20. Fabiani Antonio id. 1. 1. Siri Filippo id. c. 50. Savino Luigi id. 1. 1. Mayer Giovanni id. 1. 1. Feola Francesco id. 1. 2. Frascani Luigi id. 1. 1. Guadagno Florestano id. 1. 1. Villarosa Guglielmo id. 1. 1. Aversa Antonio id. c. 85. Pallante Luigi id. c. 85. Merolla Raffaele id. 1. 3. Pirozzi Luigi id. 1. 3. Campanile Giuseppe id. 1. 1. d'Alessio Raffaele id. 1. 1. Calabria Gabriele id. 1. 5. Melito Gennaro id. 1. 1. de Martino Costantino id. 1. 1. Diele Michele Uff. 3^a cl. 1. 1. Migliore Salvatore id. 1. 1. Massone Francesco id. 1. 1. De Blasiis Guglielmo id. 1. 1. Ober- to Gioacchino id. 1. 2. 55. Ruffino Luigi id. 1. 2. d'Ambrosio Biagio id. 1. 1. Aloj Vincenzo id. 1. 1. Guacci Nicola id. 1. 1. Tasso Mariano id. 1. 2. 55. De Francesco Teodoro id. 1. 2. 55. Mari Filippo id. 1. 2. 55. Piaggio Angelo id. 1. 2. Noè Augusto id. 1. 1. Assante Nicola id. 1. 1. Conte Roberto id. 1. 1. Venditti Napoleone id. 1. 1. De Martino Eugenio Uff. 4^a cl. 1. 1. Cappelli Alfonso Maria id. 1. 1. Sollazzo Melchiorre id. 1. 1. Cerbino Francesco id. 1. 1. Menechini Vincenzo id. 1. 1. Villamaino Salvatore id. 1. 1. de Fortis Giuseppe id. 1. 1. Cuomo Luigi id. 1. 1. Gelanze Edoardo id. 1. 1. Villani Guglielmo id. 1. 1. Scalera Erminio id. 1. 2. Lestingi Salvatore id. 1. 1. de Francesco Salvatore id. 1. 1. Perrelli Nicola id. 1. 1. Amato Raffaele id. 1. 1. de Carlo Achille id. 1. 1. Sacco Raffaele id. 1. 1. Filangieri Nicola id. 1. 1. Conti Luigi id. c. 85. Aversa Raffaele id. 1. 1. Valle Oreste id. 1. 1. Giovine Michele id. 1. 4. Santorelli Giuseppe id. 1. 1. Oneto Federigo id. 1. 2. Gambone Girolamo id. c. 85. Gaggino Giuseppe id. 1. 1. Marti Erminio id. 1. 1. Maldarelli Ettore id. 1. 1. Lang Luigi id. 1. 1. Lerrer Gennaro id. c. 50. d'Auria Giacomo id. 1. 1. Persico Alfonso id. 1. 1. Monerci Fabrizio id. 1. 1. Tito Carlo id. 1. 1. Rocco Paolo id. 1. 1. Tito Luigi id. 1. 1. de Averolino Giorgio id. 1. 1. Conte Udelrigo id. 1. 1. de Zelada Achille id. 1. 1. Zannotti Raffaele id. 1. 1.

CRONACA INTERNA

Domani sera S. A. R. la Duchessa di Genova darà il primo suo ballo a Corte. Assicuratevi che gli invitati raggiungano il numero di 1500.

Fu istituita una Cassa di Risparmio presso la nostra Amministrazione del Banco. Era una riforma generalmente reclamata, e di cui svolgeremo più a lungo l'opportunità e gli sperabili risultati in un articolo apposito.

Un dispaccio da Avellino, in data d'ieri, reca l'uccisione del brigante Stefano Abbonandolo, e l'arresto di un altro, Gennaro Stanco, che venne poscia fucilato.

Un altro telegramma della stessa data annunzia che il 29 ultimo venne ucciso presso Avella un brigante che volesse essere il capobanda Calavresiello.

Quando si andò a rilevarne il cadavere, gliene se trovarono accanto due altri. Erano due infelici contadini di Avella, stati sequestrati dai briganti ed uccisi per vendetta.

Dal sig. Alessandro Ecoffey, appartenente alla Redazione di uno de' giornali di Parigi più sinceramente e più costantemente affezionato all'Italia, riceviamo con lire cinque la seguente gentile letterina:

Signore,

Qui accluso troverete l'obolo di un confratello per la sottoscrizione nazionale a favore delle vittime del Brigantaggio.

Vogliate gradire, Signore, coi miei voti i più ardenti per questa Italia che mi è tanto più cara, quanto più essa è posta a dure prove, l'assicurazione della mia considerazione distinta.

ECOFFEY.

Cittadino di Ginevra

Al sig. J. Comin D.re
del Pungolo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 5 — Torino 5.

Atene 4 — L'Assemblea approvò unanimemente il decreto della decadenza di Ottone e della sua dinastia, e l'altro col quale, stante la vacanza del trono di Grecia, il Principe Alfredo è dichiarato Re degli Elleni, essendo eletto da dugentotrentamila voti.

Si ha da Londra: Il Times crede probabile che il discorso della Regina alla prossima riapertura del Parlamento non annunzierà alcuna importante misura per l'interno, nè parlerà dei fatti delle nazioni estere; ma si feliciterà della pazienza dalla Nazione durata nel periodo delle angustie cagionate dal cotone — e nel tempo stesso esprimerà la speranza che presto si pacificheranno le passioni in America.

Il Times crede che il discorso non tratterà le quistioni del Messico, dell'Italia, e della Polonia — Circa la Grecia

dirà che le circostanze non permettono all'Inghilterra di accettare quel trono, e farà voti per la prosperità di quella Nazione.

Il Times conchiude: La dichiarazione che l'Inghilterra è in relazioni pacifiche con tutte le Nazioni è importante ora che l'agitazione è generale in tutti i paesi salvo in Inghilterra.

Napoli 5 — Torino 5.

Prestito italiano 71. 15.
Parigi 5 — Fondi italiani 71. 10 —
3 0/0 fr. 70 50 — 4 1/2 0/0 id. 98. 75
Cons. ingl. 92 5/8.

Napoli 6 — Torino 5.

CAMERA DEI DEPUTATI — L'elezione del Collegio di Leno è annullata, e sono rinviati gli atti al guardasigilli pel procedimento.

Miceli domanda di fare una interpellanza sullo scioglimento di un'associazione politica di Palermo.

Il Ministro dell'Interno risponde che, quanto a quel fatto, il tribunale procede; quanto poi alle sue opinioni sopra le associazioni, si riserva di esporle quando si discuterà il progetto di legge in proposito: intanto mantiene l'esecuzione del decreto 20 agosto ultimo. — La Camera non ammette l'interpellanza.

Napoli 6 — Torino 5

Posen 5 — Il Governo Russo rinunzia alle misure prese per il reclutamento — I coscritti furono posti in libertà a Lwarki e Petrkow.

Varsavia 4 — Il Governo smentisce la notizia di rinforzi di 15,000 uomini spediti in Polonia, e dichiara che l'attitudine dei contadini rende impossibili le guerriglie — Gli insorti sono concentrati a Wegrow nel governo di Lublino, e a Wachock nel governo di Radom — furono spedite truppe contro — Vennero ordinate alcune riforme nell'Amministrazione della Polonia.

Breslavia 5 — La Gazzetta di Breslavia pubblica una corrispondenza di Varsavia che annunzia, un corpo di 15,000 insorti bene organizzati ed armati con cavalleria essere concentrati nel circolo di Radom.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 6 — Torino 6

Londra 5 — APERTURA DEL PARLAMENTO — I Commissarii leggono il discorso della Regina — Vien comunicato il matrimonio del Principe di Galles — La Regina vede nella elezione del Principe Alfredo un effetto del giusto apprezzamento dei benefici derivanti dalle istituzioni Inglesi — questa elezione commosse la Regina; ma considerazioni d'impegni diplomatici non permisero di aderire ai voti della Grecia — Le Isole Jonie manifestarono fermo desiderio di riunirsi alla Grecia: la Regina dispose di far rivedere i trattati del 1815 circa il protettorato. — Le relazioni colle Potenze estere sono amichevoli — La Regina si astenne dallo intervenire nella questione Americana, non credendo probabile il successo — deplora

la continuazione della guerra; ma gode di potere nondimeno constatare, che le sofferenze da essa cagionate sieno diminite, e i lavori ripresi. — I documenti relativi all'Italia, alla Grecia, alla Danimarca, al Giappone saranno depositati. — Il Bilancio verrà presentato con diminuzione di spese. — Il trattato di Commercio Anglo-Francese diede risultati vantaggiosi ad amendue le Nazioni.

Napoli 6 — Torino 6.

Parigi 6 — CORPO LEGISLATIVO — Favre parla in favore della Polonia — Billault dice tal discussione inopportuna — La Francia conserva simpatie per la Polonia; ma pensa che l'autonomia di questa debbesi attendere dai sentimenti liberali dello Czar, anzichè dalla insurrezione, che attirerà nuovi disastri in quello infelice paese. — Favre protesta. — Billault soggiunge: non esser degno della Francia lasciar da 15 anni ripetere gli indirizzi di vane proteste.

Berlino 6 — A Varsavia fu tentato l'avvelenamento di Wielopolski, e famiglia — Alla stazione della ferrovia di Thorn furono sequestrate armi destinate a Varsavia.

Varsavia 5 (sera) — Le bande trincerate a Wegrow furono attaccate da 3 compagnie di truppa, 3 squadroni di cavalleria, e 6 cannoni — furono disfatte e respinte nel bosco, lasciando 150 morti, e moltissimi feriti — le truppe le inseguono.

Si ha da Roma, che un manifesto del Comitato Nazionale invita i Romani ad astenersi dalle feste del carnevale.

Napoli 6 — Torino 6.

Parigi 5 — Cocincina 30 dicembre — Sono ricominciate le ostilità — gli Annamiti attaccarono il 17 molti posti francesi — combattimento accanito — in alcuni posti quasi tutti i soldati furono feriti — gli Annamiti respinti, lasciando molti morti, e 2000 prigionieri — Il 27 dicembre gli Annamiti attaccarono Mitho, donde furono parimente respinti lasciando 225 morti.

Parigi 6. — Leggesi nel Moniteur: L'insurrezione scoppiata in Cocincina venne prontamente repressa Bonard non dubita che la vigorosa repressione eserciterà una influenza favorevole al mantenimento della pace — egli ora sta trattando per ottenere uno scambio di rettifiche al trattato di Saigow.

Si ha da Bucharest: Fu presentato alla Camera un emendamento all'indirizzo firmato da 40 deputati, nel quale si biasima il governo di non aver favorito il movimento costituzionale, ed esprime il desiderio che abbandoni una via contraria agli interessi del paese, e con tutti i poteri dello Stato si metta d'accordo per superare le difficoltà di un momento probabilmente destinato a trasformare l'Oriente.

RENDITA ITALIANA — 6 Febbrajo 1863
5 0/0 — 70 65 — 70 65 — 70 70.

J. COMIN Direttore